

■ **MONTEVARCHI** All'Accademia del Poggio una lettura teatrale sulla vita della nobildonna vissuta un secolo fa nel noto castello valdarnese. Replica il 29 marzo e chiusura della mostra al Museo Paleontologico

La storia di Marianna, marchesa di Sammezzano

DI ANTONELLA BERTI

Una lettura teatrale originale della vita di una scienziata quasi dimenticata, quella che sabato 22 febbraio la compagnia dell'Orsa di Reggello, ha inscenato nella Sala grande dell'Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi, presso il Museo paleontologico. Una modalità inconsueta per un museo, che coinvolge il pubblico nell'indagine sulla personalità della naturalista fiorentina, a cui ha dedicato la mostra antologica «Conoscere e ordinare la natura: collezioni e studi naturalistici di Marianna Panciatichi Ximenes d'Aragona Paulucci». Un nome che ricorda l'appartenenza ad una delle famiglie più note ed antiche dell'aristocrazia di Firenze. Figlia del Marchese Ferdinando (socio dell'Accademia, intellettuale eclettico, ideatore e costruttore del Castello di Sammezzano, nel comune di Reggello) Marianna è scrupolosa e metodica nella catalogazione della natura; agisce secondo rigoroso metodo scientifico in quella che sarà la sua grande passione: lo studio delle conchiglie marine e di acqua dolce, ovvero la malacologia, una branca della zoologia che cominciava a muovere i primi passi negli ultimi decenni dell'800. Un periodo cruciale anche per la biologia teorica, con l'avvento della teoria dell'evoluzione delle specie di Darwin. Anche a Firenze il dibattito scientifico è vivace e Marianna dimostra fieramente le proprie argomentazioni in un mondo accademico, all'epoca esclusivamente maschile. Nel 1866, a soli 31 anni, esce la sua prima pubblicazione scientifica ed in seguito altri 40 lavori di botanica, ornitologia e soprattutto di malacologia, studio nel quale diverrà una tra le maggiori autorità italiane,



acquisendo fama internazionale al punto che, nel 1878, porta la sua collezione di molluschi all'esposizione universale di Parigi. Le brave interpreti dirette da Simona Gonnelli hanno narrato a più voci, anche la vita personale della scienziata da cui emerge una infanzia difficile e

solitaria in collegio, l'allontanamento forzato della madre per adulterio; il travaglio per la salute della figlia; le discussioni con il marito Alessandro per il suo dispendioso tenore di vita; il fratello Bandino, affetto da disturbi cognitivi tali da condurlo in una vita vissuta ai

margini, fino a finire in esilio in America per volere del padre, da dove non tornerà più. Dopo la morte del marito e del padre nel 1897, abbandona le sue ricerche per dedicarsi all'amministrazione delle tenute di famiglia tra cui Sammezzano, dove muore il 7 dicembre 1919, un secolo fa. Una parabola singolare, quella di Marianna, che si intreccia con la storia di uno splendido monumento, il Castello di Sammezzano; raro esempio di architettura orientalista (sfondo per i set di decine di film e spot pubblicitari) che a causa di lunghe vicissitudini giudiziarie, versa ormai in stato di grande degrado, rischiando di scomparire. La mostra si concluderà il 29 marzo con una replica della lettura teatrale su testi originali della Compagnia dell'Orsa Teatro Excelsior di Reggello. Per informazioni: www.museopaleontologicomontevarchi.it

■ **S. GIOVANNI** Tante iniziative per celebrare le donne con mostre, spettacoli e performance

Marzo, un intero mese declinato al femminile

DI LORENZO PIERAZZI

Si intitola «Marzo per le Donne» il ricco Scalendario di appuntamenti che l'amministrazione comunale di San Giovanni Valdarno, in collaborazione con il comitato 8 marzo-25 novembre, ha organizzato per questo periodo dell'anno, trasformando la singola Giornata Internazionale della Donna in un intero mese di presentazione di libri, performance, mostre fotografiche, spettacoli. Un cartellone di eventi che vede protagoniste tante «donne per le donne» a partire dal primo cittadino, la dott.ssa Valentina Vadi, che si è spesa in prima persona affinché «Marzo per le Donne» potesse realizzarsi. Il tutto ha avuto inizio sabato 29 febbraio con l'appuntamento organizzato dalla Sezione Soci Coop di San Giovanni Valdarno in collaborazione con Libera Valdarno, ovvero la presentazione del libro «Il codice del disonore. Donne che fanno tremare la 'ndrangheta» alla

presenza in Palazzo d'Arnolfo dell'autrice Dina Lauricella. Il clou degli appuntamenti sarà però per questo weekend a partire da sabato 7 marzo quando saranno in programma tre eventi. Dalle ore 15.30 avranno inizio le repliche, tra Palazzo D'Arnolfo e piazza Cavour, della performance itinerante «Lasciami Parlare» tratta dagli scritti di Laura Del Veneziano e realizzata a cura di Andrea Giannoni. Alle ore 18., invece, presso casa Mannozi verrà inaugurata la mostra fotografica «Il mio nome è Giulia» di Giulia Efisi realizzata in collaborazione con Marco Vichi, con le opere della fotografa che resteranno esposte con ingresso gratuito fino al 29 marzo. Il circolo Acli ospiterà, infine, alle ore 21.30 lo spettacolo «Stand by me», a cura dell'Associazione Culturale Masaccio, scritto e diretto da Henrj Bartolini, al quale seguirà «Girotondo di donne senza storia - C'era una volta l'amore - Storie di violenze e affini» scritto e diretto da Silvano Alpini. Non da meno il palinsesto

degli eventi in programma per domenica 8 marzo, la vera e propria Giornata Internazionale della Donna. A partire dalle ore 8.30 in Piazza Cavour si svolgerà il «XI MotoTour delle Donne» dedicato a Beatrice Bossini ed organizzato dal motoclub «Le Manette del Valdarno» in collaborazione con l'Associazione Pronto Donna. Successivamente, alle ore 12.30 presso i Saloni della Basilica si svolgerà il Pranzo di Solidarietà a base delle tipiche pietanze sangiovesi, mentre nel pomeriggio alle ore 17 la giornata vivrà il suo momento conclusivo con la conferenza «Ipazia d'Alessandria» a cura della dottoressa Anita Norcini Tosi in collaborazione con l'Associazione Culturale «Giglio Blu di Firenze Onlus». Il mese di marzo dedicato alle donne vivrà, infine, un'importante appendice teatrale il giorno 25 presso il teatro Masaccio con la messa in scena dello spettacolo «Se non posso ballare... non è la mia rivoluzione» con Lella Costa e tratto da «Il catalogo delle donne valorose» di Serena Dandini.

S. GIOVANNI, AL VALDARNO CINEMA FILM FESTIVAL LE GIURIE DI DETENUTI

In occasione delle trentottesima edizione di Valdarno Cinema Film Festival che si svolgerà a San Giovanni Valdarno da mercoledì 29 aprile a sabato 1 maggio, gli organizzatori di Valdarno Cinema, in collaborazione con il Polo Universitario Penitenziario dell'Università di Firenze, varerà un progetto sociale e culturale che prevede la costituzione di due giurie della casa circondariale di Prato «La Dogaia» e della casa circondariale maschile «Mario Gozzini» di Firenze, che assegneranno un premio alla migliore opera in concorso. Un nuovo e significativo contributo alle attività impegnate nell'ambito del sociale che si aggiunge al «Premio Franco Basaglia», del quale viene insignita la pellicola che meglio rappresenti le tematiche della salute mentale nel nostro presente in Italia e nel mondo.

M.B.

A ROMENA AMARA PER PARLARE DELLA FORZA DELL'AMORE

Amara, pseudonimo di Erika Mineo, è autrice e compositrice di brani per cantanti come Fiorella Mannoia (Che sia benedetta, 2017 e Il peso del coraggio, 2019), Emma, Elodie. Attraverso pensieri, parole e canzoni accompagnerà a Romena il secondo dei sette appuntamenti previsti quest'anno nel percorso «I 7 passi dell'amore». Un cammino di ricerca, di incontro e di approfondimento in programma presso la Fraternità nei giorni 13-14-15 marzo prossimi che avrà al centro il tema della «Forza dell'amore». Per informazioni e iscrizioni telefonare al 0575/582060 dalle 10 alle 17 (tutti i giorni, escluso martedì e mercoledì).

S. GIOVANNI, AL TEATRO «MASACCIO» LA VITA COME UNA PARTITA DI TENNIS

«A» Emilio Solfrizzi, protagonista unico per la prima volta nella sua carriera, interprete di un lavoro in campo teatrale, assolutamente originale, «Roger»: un monologo da non confrontarsi con altre simili performance sia pur riuscite e ben interpretate da altri colleghi. Questa prova, al Teatro «Masaccio» di S. Giovanni Valdarno, domenica 1 marzo, nel programma stabilito con la Fondazione Toscana Spettacolo. Il testo del drammaturgo Umberto Marino, lo ha «folgorato», come ha raccontato questo eclettico e simpatico attore durante l'incontro preliminare con il pubblico, in Palazzo D'Arnolfo, condotto dal giornalista di Rai 3, Gherardo Vitali Rosati. Il tema: un tennista, provato ma non domato dalla vita, gioca una partita immaginaria contro un avversario geniale, il Numero 1, Roger Federer, da qui il nome allo spettacolo, nato per la passione del tennis da parte dell'autore. In verità, un uomo che rimarrà sempre il Numero 2, consapevole di esserlo: «ho giocato tante partite, vinte per abbandono», non perché egli stesso il più bravo ma per chi, come Roger in questa occasione, ha rifiutato l'appuntamento. La sua grandezza sta nell'umanità che Solfrizzi, con una interpretazione di alto livello e competenza specifica di settore, riesce a far emergere: il sentire del suo personaggio, oltre quello dell'avversario, che «è fatto scendere in campo contro il mito di se stesso». Il legame, l'intesa fra l'autore e l'attore hanno consentito che il valore del contenuto assumesse la necessaria leggerezza, come avviene spesso, quando in situazioni di tragicità nell'ordinarietà della vita si scorgono aspetti che inducono al sorriso. La partita è giocata davanti ad un pubblico che tifa palesemente per il Numero 1, vibrante di espressioni di stupore per la sua eleganza, capacità inarrivabile, e distacco nel rispondere agli «attacchi» ragionati, ma a vuoto del Numero 2. Soltanto in un momento di défaillance di «Roger» tifa per il Numero 2, per incoraggiamento a riprendersi, rimanendo il suo mito. Il messaggio del testo: non esiste perfezione, ma qualità/eccellenza conquistata grazie a duro lavoro, dall'altra parte «l'umanità ricca di tanto altro, persone che vivono il quotidiano giocando la loro partita non contro qualcuno, ma per emulazione, protesa verso il bello e tutto ciò che è divino» (pensiero nell'incontro preliminare). Il monologo recitato dall'attore barese è paragonabile all'esecuzione virtuosa di un Niccolò Paganini, per la musica; non si sarebbe potuto godere il piacere di questa lunga e importante partita a tennis, senza la sua vena comica e soprattutto senza la sua forza fisica e mentale da atleta dello spettacolo. È pensabile che rimarrà un cammeo di bravura nella storia del teatro. (Paola Conti)